

I PARTE

LEV NIKOLAVEČ TOLSTOJ

1. L'evoluzione religiosa di Tolstoj e la sua dimensione etica

Il 20-22 febbraio 1901 la Chiesa Ortodossa russa scomunicava solennemente il conte Lev Nikolaevič Tolstoj¹. Tale scomunica non verrà più revocata, fino alla morte dello scrittore (7 novembre 1910). Essa tuttavia non interrompe il suo cammino interiore e religioso, che ha radici profonde nella sua esperienza umana, ma che si era accentuato dalla fine degli anni '70, verso la conclusione della stesura del grande romanzo *Anna Karenina*. Non è evidentemente possibile in questa sede che sfiorare questa evoluzione, presentandone sinteticamente alcune linee caratteristiche².

Egli stesso descrive a più riprese questa sua esperienza, prima esistenziale che intellettuale³. Questa dimensione esistenziale segna tutti i passaggi anche della rifles-

¹ СВЯТЕЙШИЙ СИНОД, *Определение*, 20-22 февраля 1901 года, в *Церковные Ведомости*, 24 февраля 1901г [SANTO SINODO, *Definizione*, 20-22 febbraio 1901, in *Cerkovnye Vedomosti*, 24 febbraio 1901].

² Rimane sempre valida l'ampia presentazione di N. WEISBEIN, *L'évolution religieuse de Tolstoï*, Paris, Cinq Continents, 1960. Una buona sintesi nel capitolo ottavo, "Tolstoj e la religione" di H. GIFFORD, *Tolstoj*, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 57-65.

³ Cfr. in particolare: Л. Н. Толстой, *Исповедь*, в ПСС-1, Т. 23: *Произведения, 1879—1884. — 1957*, pp. [tr. it. L. N. TOLSTOJ, *Le confessioni*, a cura di Maria Bianca Leporini, Milano, Rizzoli, 1979]; ID., *В чем моя вера?*, в ПСС-1, Т. 23: *Произведения, 1879—1884. — 1957*, pp. 304-465 [tr. it. L. N. TOLSTOJ, *La mia fede*; prefazione di Pier Cesare Bori; traduzione dall'originale russo di Orazio Reggio, Milano, G. Mondadori, 1989]. La stessa esperienza viene presentata molte volte in

I FONDAMENTI BIBLICI DELL'ETICA CRISTIANA

sione tolstoiana, e ne è costantemente la matrice. Che la causa sia, secondo la suggestiva ipotesi di Merežkovskij⁴, un improvviso terrore della morte, oppure, più probabilmente, un insieme di sensazioni e di spinte che gli sono venute nel corso di un lungo periodo, e che ora giungono progressivamente a maturazione, il fatto rimane come dotato di un'urgenza inderogabile per la persona di Tolstoj. Egli cioè non vi si può sottrarre.

Questa ricerca interiore ha poi due elementi contestuali che la segnano costantemente: un perentorio riferimento etico e un insistito ritorno alle Sacre Scritture. A me non sembra di poter segnalare una priorità dell'uno sull'altro, né in termini temporali, né in termini valoriali. Tuttavia è evidente in tutto il percorso del nostro autore, almeno dai tempi dell'*Anna Karenina*, che questa evoluzione interiore ha un immediato risvolto di impegno etico⁵, che assume anche a tratti significative connotazioni sociali, e insieme che il riferimento alla Bibbia⁶, in particolare, come si vedrà nel seguito, ad alcuni testi particolari, diventa capace di dare pieno significato all'impegno etico. Anzi si potrebbe forse affermare che la religiosità di Tolstoj subisce un sostanziale riduzionismo etico⁷! Ed è sul piano etico che si trova la via della

veste narrativa nelle opere del nostro autore; forse assume la forma più trasparente in *Il divino e l'umano* (cfr. L. N. TOLSTOJ, *Tutti i racconti*, a cura di Igor Sinibaldi, v. 2, Milano, Mondadori, 1991, pp. 946-991).

⁴ Cfr. D. MEREŽKOVSKIJ, *Tolstoj e Dostoevskij. Vita, creazione, religione*, Bari, Laterza, 1982, pp. 25-33; 300-312. Cfr. anche G. FLOROVSKIJ, *Vie della teologia russa*, edizione italiana a cura di Pier Cesare Bori, traduzione di Flavia Galanti, Genova, Marietti, 1987, p. 318.

⁵ La bibliografia sull'etica di Tolstoj è davvero ampia, specialmente quella recente in lingua russa. Grande discussione e spesso dedicata alla questione se l'etica di Tolstoj si possa dire cristiana, con posizioni evidentemente diversificate. Cfr. ad esempio il recentissimo E. МЕЛЕШКО, *Христианская этика Л.Н. Толстого*, Москва, Издательство "Наука", 2006 [MELEŠKO, ELENA, *Etica cristiana di L. N. Tolstoj*, Mosca, Edizioni "Nauka", 2006] con la sua bibliografia. Vedi anche: M. В. КОЛТЫПИНА, *Нравственно-религиозные искания Л.Н.Толстого*, в П.Я.Чаадаев и русская философия, (К 200-летию со дня рождения), Москва, 1994, pp. 74-77 [M. V. KOLTYPINA, *Ricerche etico-religiose di L. N. Tolstoj*, in P. Ja. Čaadaev e la filosofia russa, (per il 200° anniversario della nascita), Mosca 1994, pp. 72-77].

⁶ Cfr. P. C. BORI, *Antico Testamento, Evangelo, Legge eterna in Lev Tolstoj esegeta*, in *Annali di storia dell'esegesi*, 8/1 (1991), pp. 193-234; id., *L'altro Tolstoj*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 45-114.

⁷ Cfr. L. N. TOLSTOJ, *La mia fede*, cit., p. 76. Cfr. anche quanto dice infatti Berdjaev: «Per Tolstoj esiste non Cristo, ma solo l'insegnamento di Cristo, i comandamenti di Cristo» (Н. А. БЕРДЯЕВ,

I FONDAMENTI BIBLICI DELL'ETICA CRISTIANA

convergenza tra le diverse confessioni cristiane, che invece sui contenuti di fede e sulle pratiche religiose si trovano inesorabilmente divise⁸.

Oggetto di questa parte del presente studio è cogliere l'incrocio tra queste due dimensioni, e in particolare verificare come Tolstoj utilizza la Bibbia per la fondazione della sua etica.

2. L'approccio alla Scrittura

Prima di approfondire però il nostro argomento, occorre soffermarsi un po' sull'approccio che in generale Lev Tolstoj ha alla Sacra Scrittura.

Si possono rintracciare, nei testi stessi che Tolstoj dedica esplicitamente all'argomento, alcune opzioni molto decise.

Vi è innanzitutto un rifiuto netto e preciso di un accostamento alla Scrittura mediato da interpretazioni. Tolstoj “rifiuta l'esperienza collettiva e legge il Vangelo con gli occhi di uno dei primi cristiani. Egli respinge la tradizione dell'interpretazione del Vangelo, formatasi in secoli di esistenza della Chiesa, e tutti gli strumenti creati per adattare le Scritture alle esigenze della vita nella storia”⁹. Egli stesso infatti scrive: “La verità della fede deve trovarsi non nelle distinte interpretazioni della rivelazione di Cristo, in quelle stesse interpretazioni che hanno diviso i cristiani in migliaia di sette, ma deve trovarsi nella stessa prima rivelazione dello stesso Cristo.

*Ветхий и Новый Завет в религиозном сознании Л. Толстого, в О религии Льва Толстого, Москва, Путь, 1912, p. 178). E Gifford: «La sua devozione a Cristo era autentica, ma a Cristo inteso soltanto come esempio di moralità, non come presenza viva» (H. GIFFORD, *Tolstoj*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 59).*

⁸ “La causa della divisione tra i cristiani è precisamente la dottrina sulla chiesa [...] non ci fosse questo concetto di «chiesa», non ci sarebbero potute essere divisioni tra i cristiani. [...] Tutte [le confessioni cristiane] sono uscite dalla vita e dall'opera di Cristo e tutte vivono solo per produrre le opere di Cristo, cioè le opere buone. E solo in queste opere esse tutte convergono” (L. N. TOLSTOJ, *Premessa a Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 200).

⁹ M. PLJUCHANOVA, *Tolstoj*, in *Storia della civiltà letteraria russa*, I, Torino, UTET, 1997, p. 715.

I FONDEMENTI BIBLICI DELL'ETICA CRISTIANA

Questa prima rivelazione – le parole dello stesso Cristo – si trova negli Evangelii¹⁰. Così ancora: “Non voglio offrire una interpretazione della dottrina di Cristo [...]. Non voglio fornire una interpretazione, vorrei una sola cosa: proibire di interpretare”¹¹. Occorre cioè un approccio diretto, e si direbbe semplice al testo, nella consapevolezza che al di là delle costruzioni umane che vi si possono fare sopra, nelle Scritture “Cristo dice esattamente quello che dice”¹². E ancora: “Dio ha manifestato la verità agli uomini. Io sono un uomo e per questo non solo possiedo il diritto, ma ho anche il dovere di avvalermene e di stare faccia a faccia di fronte ad essa senza intermediari”¹³.

Proprio questa caratteristica permette, anzi impone un approccio alla Scrittura da parte di tutti, senza la mediazione di qualsivoglia chiesa, “l'unico strumento di indagine, il criterio ultimo di lettura e di interpretazione sarà la ragione [...] ma la razionalità tolstoiana – va detto immediatamente – significa saggezza di vita”¹⁴. Così è richiamandosi all'uso di “un sano intelletto”¹⁵ che Tolstoj rifiuta molte interpretazioni date dalla Chiesa, mentre “tutti possono concordare solo quando l'interpretazione sia secondo ragione”¹⁶.

E proprio questa lettura diretta con la guida della ragione suggerisce una scala di priorità tra i libri e i testi biblici: innanzitutto una “presa di posizione negativa nei

¹⁰ L. N. TOLSTOJ, *Premessa a Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 200.

¹¹ *Id.*, *La mia fede*, cit., pp. 25-26. Commentando poi per esempio quello che egli chiama «il secondo comandamento», e cercandone la comprensione, scrive: «Basta ripudiare le interpretazioni e, al posto del nebuloso e dell'indefinito, apparirà il definito e chiaro secondo comandamento di Cristo» (*Ibid.*, p. 97).

¹² *Ibid.*, p. 34. Questa affermazione è molto simile a quella della “chiarezza intrinseca della Scrittura”, tipica del mondo della riforma protestante (cfr. A. E. McGRATH, *Il pensiero della riforma. Una introduzione*, Torino, Claudiana, 1999³, p. 181-186)

¹³ L. N. TOLSTOJ, *Premessa a Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 202.

¹⁴ P. C. BORI, *L'altro Tolstoj*, cit., p. 54.

¹⁵ L. N. TOLSTOJ, *Premessa a Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 203.

¹⁶ *Ibidem.*

I FONDAMENTI BIBLICI DELL'ETICA CRISTIANA

confronti dell'Antico Testamento”¹⁷. “L'Antico Testamento non lo prendo neanche in considerazione”¹⁸, afferma. E all'interno del Nuovo, rifiutati energicamente almeno Apocalisse e parte degli Atti¹⁹, l'accento cade tutto sui vangeli: “occorre [...] cercare in questi quattro libri, che espongono, secondo la dottrina della chiesa, la rivelazione più essenziale, cercare i fondamenti più importanti della dottrina, senza tener conto dell'insegnamento degli altri libri”²⁰.

3. Il Discorso della Montagna (Mt 5-7) come centro della Scrittura

E tuttavia va detto che del Nuovo Testamento non coglie l'annuncio della redenzione²¹ quanto piuttosto la proclamazione di un nuovo spazio etico, di un nuovo compito da vivere²². “L'indicazione di Cristo di essere la seconda persona della Trinità e di espiare i peccati dell'umanità occupa una parte assai piccola e poco chiara del Vangelo. [...] Non si può negare, e tutti i cristiani lo hanno sempre riconosciuto, che il cardine della dottrina di Cristo è l'insegnamento della vita degli uomini, su come gli uomini debbono vivere fra loro”²³. E per questo individua come il cuore

¹⁷ P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 204.

¹⁸ L. N. TOLSTOJ, *Premessa a Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 204.

¹⁹ “Accettando tutto, a parole, la chiesa di fatto doveva rifiutare alcuni libri, come l'Apocalisse, tutta, e gli Atti degli Apostoli, in parte, poiché spesso non solo non contengono nulla di istruttivo, ma anzi sciano il lettore” (L. N. TOLSTOJ, *Premessa a Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 206). E Bori commenta: “La via che Tolstoj seguirà sarà più o meno consapevolmente, quella della Riforma: individuare un centro, una sostanza, una essenza della Scrittura che illumini e chiarisca tutto il resto. Questo centro sono i quattro Evangelii” (P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 206). Tutto il capitolo 5 di *La mia fede* è dedicato a questo tema (cfr. L. N. TOLSTOJ, *La mia fede*, cit., pp. 69-83).

²⁰ L. N. TOLSTOJ, *Premessa a Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 207.

²¹ In questo differenziandosi sostanzialmente dalla Riforma, che coglie al cuore del vangelo l'annuncio della giustificazione. Con qualche sfumatura diversa, sottolinea questa differenza anche Bori (cfr. P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 207).

²² Berdjaev a questo proposito scrive: “Il Nuovo Testamento L. Tolstoj lo comprende legge, come comandamento, come norma imposta dal Padre-Padrone cioè lo comprende come Antico Testamento” (Н. А. БЕРДЯЕВ, *Ветхий и Новый Завет в религиозном сознании Л. Толстого*, в *О религии Льва Толстого*, Москва, Путь, 1912, p. 177)

²³ L. N. TOLSTOJ, *La mia fede*, cit., p. 76.

I FONDAMENTI BIBLICI DELL'ETICA CRISTIANA

del Vangelo il cosiddetto Discorso della montagna (Mt 5-7). “Tutto il resto degli Evangelii si organizza attorno a questo centro, per rapporto al quale anche il resto del Nuovo Testamento sta o cade”²⁴. “Il «Discorso» indica per Tolstoj il contenuto concreto di questa sapienza di vita che Gesù propone”²⁵. E all'interno del Discorso della Montagna, vengono sottolineate particolarmente quelle che l'esegesi di oggi chiama “le antitesi” (Mt 5, 20-48) e che per Tolstoj sono i comandamenti di Cristo²⁶. E anche in essi per Tolstoj c'è un cuore: “Compresi per la prima volta che il centro di gravità di tutto il concetto sta nelle parole «non opponete resistenza al male» e che quel che segue è solo un corollario”²⁷.

Sono proprio questi comandamenti, da Tolstoj contati come cinque, unificando i due relativi alla vita sessuale, che ritornano in posizione determinante anche in testi narrativi, come alla conclusione del romanzo *Resurrezione*²⁸, o nel racconto *Il divino e l'umano*²⁹, come testo assolutamente rilevante proprio per il senso della vita del protagonista³⁰.

²⁴ C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 208.

²⁵ P. C. BORI, *L'altro Tolstoj*, cit., 85.

²⁶ Cfr. I. MANCINI, *Introduzione a L. N. TOLSTOJ, Il Vangelo di Lev Nikolaevič Tolstoj*, Urbino, Quattro Venti, 1983, pp. 61-62.

²⁷ L. N. TOLSTOJ, *La mia fede*, cit., p. 35.

²⁸ L. N. TOLSTOJ, *Resurrezione*, traduzione di Maria Rita Leto e Anton Maria Raffo, Milano, Mondadori, 1991, 581-583.

²⁹ L. N. TOLSTOJ, *Tutti i racconti*, v. 2, cit., pp. 957-958.

³⁰ È interessante tuttavia notare che in un'opera minore, *Il bastoncino verde*, terminata nel 1905, Tolstoj relativizza infine questi comandamenti, considerandoli derivati “dall'applicazione della legge fondamentale – la sottomissione alla volontà divina e l'amore verso il prossimo” (L. N. TOLSTOJ, *Il bastoncino verde. Scritti sul cristianesimo*, Sotto il Monte (BG), Servitium, 1998, pp. 33-50, qui p. 48). Nel *Catechismo popolare* di ispirazione tolstojana questi comandamenti, insieme ad altri, vengono presentati come ciò in cui consiste la pratica dell'amore verso Dio e verso il prossimo (Cfr. *Il catechismo popolare tolstojano*, n. 137, in P. C. BORI, – P. BETTILOLO, *Movimenti religiosi in Russia prima della rivoluzione (1900-1917)*, Brescia, Queriniana, 1978, p. 104. Crica la parternità di questo *Catechismo*, cfr. *Ibidem*, p. 85-86).

4. Regole ermeneutiche

Presentato così, seppure sommariamente, l'approccio che Tolstoj ha alle scritture e il contesto esistenziale di questo approccio, ci resta ora da approfondire il percorso argomentativo nel suo riferimento alla Bibbia. Occorre perciò distinguere il contesto e le modalità esistenziali della scoperta di un giudizio morale dal contesto e dall'argomentazione che riguarda la giustificazione di tale giudizio³¹. È su questo secondo elemento che ora si intende porre l'attenzione.

Utilizzando l'utile impostazione di Cosgrove³², si individueranno le regole ermeneutiche con le quali vengono utilizzati i testi biblici in prospettiva etica. In particolare, in ragione della sua particolare importanza nell'argomentazione di Tolstoj, osserveremo come in questo senso viene commentata quella parte del Discorso della Montagna che viene percepita come centrale e cardinale della vita etica del credente.

Come i testi della Scrittura parlano all'oggi della vita dell'uomo? Nonostante teoricamente Tolstoj abbia negato la necessità di una interpretazione e l'abbia invece apostrofata come fuorviante, di fatto egli esercita un processo ermeneutico sul testo biblico. È proprio questo processo ermeneutico che attira ora la nostra attenzione.

Mi sembra che la regola ermeneutica più rilevante che sottostà all'argomentazione del nostro autore sia la "rilevanza pratica"³³. L'obiettivo che guida Tolstoj nel suo lavoro è di cercare: "1. Ciò che mi è comprensibile, perché quel che è incomprendibile nessuno può crederlo e la conoscenza dell'incomprendibile è uguale all'ignoranza. 2. Ciò che risponde alla mia domanda: Chi sono io? E cos'è Dio? e 3. Qual è il

³¹ Cfr. C. H. COSGROVE, *Appealing to Scripture in Moral Debat. Five Hermeneutical Rules*, Grand Rapids, Michigan/Cambridge, U.K., William B. Eerdmans Publishing Co., 2002, pp. 5-7; questo libro davvero utile sarà anche il punto di riferimento per individuare le regole ermeneutiche; cfr. anche P. SGROI, *I fondamenti biblici dell'etica cristiana*, Dispense ad uso degli studenti, Venezia 2005, p. 8.

³² C. H. COSGROVE, *op. cit.*; cf. anche P. SGROI, *op. cit.*

³³ Essa stabilisce di dare un significato particolare a quelle affermazioni bibliche che possano essere riconosciute come significative e praticamente rilevanti da un ascoltatore contemporaneo. Cfr. C. H. COSGROVE, *op. cit.*, p. 196.

I FONDAMENTI BIBLICI DELL'ETICA CRISTIANA

fondamento principale, unico di questo insegnamento?”³⁴. La rilevanza esistenziale, per il singolo e per la società è l'elemento più rilevante. Ad esempio, Svetlogub, protagonista del racconto *Il divino e l'umano*, dopo aver letto e finalmente compreso il vangelo, “si chiedeva perché gli uomini, tutti gli uomini, non vivessero come era scritto in quel libro. «E se si vivesse così si starebbe tanto bene: e non soltanto chi vivesse così, ma tutti quanti»”³⁵. E così, proprio evidenziando le conseguenze nella vita di questi comandamenti: “Per migliaia d'anni avete tentato di annullare il male con il male, e non lo avete annullato, bensì ingigantito. Fate quello che io dico e faccio, e saprete se questa è la verità”³⁶. E ancora: “Bisogna osservare questi cinque comandamenti non per meritare l'apprezzamento altrui, ma per se stessi, per la propria felicità [...]. I cinque comandamenti definiscono la via per il regno dei cieli”³⁷.

In dipendenza da questa, vale pure la “regola della testimonianza contro culturale”³⁸. Tolstoj nota spesso che i comandamenti di Cristo sono “in contrapposizione a quel principio in cui viveva ai suoi tempi l'umanità in base a Mosè e al diritto romano, e vive oggi in base ai vari codici”³⁹. Questa testimonianza contro culturale è attestata anche nell'esperienza della Chiesa dei primi secoli⁴⁰ ma la spinta contro culturale di questi testi è altrettanto forte nei tempi contemporanei. Così Tolstoj pensa a come cambierebbe la società, se gli uomini seguissero questi comandamenti, “i quali, qualora fossero stati attuati (e questo era pienamente possibile), avrebbero prodotto un assetto assolutamente nuovo della società umana, nella quale

³⁴ L. N. TOLSTOJ, *Premessa a Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 207.

³⁵ L. N. TOLSTOJ, *Tutti i racconti*, v. 1, cit., p. 958.

³⁶ L. N. TOLSTOJ, *La mia fede*, cit., p. 61.

³⁷ Л. Н. Толстой, *Краткое изложение Евангелия*, в ПСС-1, Т. 24: Произведения, 1880—1884. — 1957, pp. 839-840. Questa parte non è tradotta nella versione italiana.

³⁸ Secondo la quale va attribuita maggior importanza a quelle affermazioni della scrittura che rappresentano tendenze anticonformistiche, dando voce ai senza-potere e agli emarginati, rispetto a quelle che riflettono la cultura dominante di quel tempo. Cfr. C. H. COSGROVE, *op. cit.*, p. 90-115.

³⁹ L. N. TOLSTOJ, *La mia fede*, cit., p. 59.

⁴⁰ Cfr. ad esempio il riferimento a Origene ai cristiani dei primi secoli nella discussione sulla guerra, in L. N. TOLSTOJ, *La mia fede*, cit., p. 110-111.

I FONDEMENTI BIBLICI DELL'ETICA CRISTIANA

non solo si sarebbe eliminata da sola tutta quella violenza [...], ma sarebbe stato conseguito il più alto bene accessibile all'umanità: il regno di Dio in terra”⁴¹.

È d'altronde questo il fine cui tende l'insegnamento di Cristo. Per questo è molto importante che ogni interpretazione vada alla ricerca dell'intenzione⁴² dell'autore, in questo caso di Gesù Cristo stesso. “Il minimo che si può chiedere a chi giudica una qualsiasi dottrina è che giudichi in base all'insegnamento del maestro, così come egli lo intendeva”⁴³. E qui Tolstoj denuncia l'interpretazione delle chiese come un tradimento dell'intenzione di Cristo, un annacquamento. “Ma è sufficiente rapportarsi alle parole di Cristo come ci rapportiamo a quelle della prima persona che si fermi a parlare con noi, ossia partendo dal presupposto che egli dica quello che dice, perché subito risulti fuori luogo la necessità di qualsivoglia profondissima elucubrazione”⁴⁴.

L'applicazione di queste prime tre regole ne impone poi una quarta, la “regola della discriminazione”⁴⁵. Tale regola, come abbiamo già visto, in Tolstoj procede per cerchi concentrici: in un senso più generale “gli Evangelii rappresentano una esposizione di tutto l'insegnamento, mentre tutto il resto ne è una interpretazione”⁴⁶, nei Vangeli il Discorso della montagna⁴⁷, e in esso è chiaro che per Tolstoj “il principio della non resistenza al malvagio è un concetto che collega tutta la dottrina in

⁴¹ L. N. TOLSTOJ, *Resurrezione*, cit., p. 582. Cfr. anche ID., *La mia fede*, cit., p. 111-116.

⁴² È la “regola dell'intenzione”, secondo la quale l'intenzione che sta dietro ad una regola morale biblica è più importante della regola stessa. Cfr. C. H. COSGROVE, *op. cit.*, pp. 12-50.

⁴³ L. N. TOLSTOJ, *La mia fede*, cit., p. 63.

⁴⁴ Ibidem, p. 103. E prima aveva scritto: “Se mi fossi rapportato semplicemente all'insegnamento di Cristo, senza quella teoria teologica, che avevo succhiato col latte materno, avrei capito semplicemente il significato delle parole di Cristo”(ibidem, p. 70).

⁴⁵ Essa agisce nel caso di contrasto tra diverse parti del canone, facendo riferimento a quelle che portano un'autorità maggiore. Cfr. C. H. COSGROVE, *op. cit.*, p. 194.

⁴⁶ L. N. TOLSTOJ, *Premessa a Unificazione e traduzione dei quattro Evangelii*, in P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 208.

⁴⁷ “Tutto il resto degli Evangelii si organizza attorno a questo centro” (P. C. BORI, *Antico Testamento...*, cit., p. 208).

I FONDAMENTI BIBLICI DELL'ETICA CRISTIANA

un unicum, ma a patto che non risulti solo una massima, bensì una norma vincolante all'adempimento, visto che si tratta di una legge⁴⁸.

5. Osservazioni teologiche e elementi di attualità

La scomunica del 20-22 febbraio 1901 segnala che il pensiero di Lev Tolstoj non esprime il pensiero della Chiesa Ortodossa Russa. La analisi compiuta lo segnala tuttavia come portatore di stimoli interessanti. A ragione Pier Cesare Bori invita a “una più meditata considerazione dell'apporto esegetico di Tolstoj, non nelle analisi particolari, ma nella prospettiva generale che ne può venire⁴⁹. E se si può certamente dissentire su molti aspetti della riflessione tolstojana, che può forse in alcuni tratti sembrare ingenua, non ci si può non lasciare interpellare da alcune provocazioni cui ora qui si farà cenno.

In primo luogo il forte invito a un ritorno alla centralità di Cristo, nella sua immediatezza, come fondamento della morale, se rivela un certo fondamentalismo ermeneutico, richiama tuttavia l'ordine corretto delle cose, mettendo in guardia da una teologia che si metta in mezzo tra la rivelazione e la comunità credente, perdendo il suo ruolo di servizio ad entrambe e la sua relatività all'evento generatore della salvezza. Fondamento di ogni vita morale e teologale non può mai essere una teologia, ma solo l'evento stesso di Gesù Cristo. E Gesù Cristo, la sua persona, diventa così il vero criterio ermeneutico di tutta la Scrittura.

In secondo luogo il recupero del contatto frontale con Cristo viene presentato da Tolstoj anche in una prospettiva ecumenica, come capace di far ritrovare alle Chiese divise un cammino comune a livello di prassi, cogliendo la sfida etica del Vangelo al di là delle appartenenze confessionali e dottrinali. E se è vero che proprio in campo etico, oggi particolarmente, le chiese si presentano divise⁵⁰, è altrettanto vero che il richiamo a una dottrina più direttamente sgorgante da Cristo sembra una strada

⁴⁸ L. N. TOLSTOJ, *La mia fede*, cit., p. 41

⁴⁹ P. C. BORI, *L'altro Tolstoj*, cit., p. 98.

I FONDAMENTI BIBLICI DELL'ETICA CRISTIANA

percorribile e produttiva di percorsi comuni. In questo senso anche in teologia morale occorre ricordare “che esiste un ordine o «gerarchia» nelle verità della dottrina cattolica, in ragione del loro rapporto differente col fondamento della fede cristiana. Così si preparerà la via nella quale, per mezzo di questa fraterna emulazione, tutti saranno spinti verso una più profonda cognizione e più chiara manifestazione delle insondabili ricchezze di Cristo”⁵¹.

In terzo luogo infine la dimensione esistenziale della ricerca di Tolstoj richiama la teologia morale alla sua chiamata più autentica, quella ad offrire un senso pieno all'esistenza, cosicché essa, in ragione di questo senso, possa cambiare. Una morale che non giunga a questo è del tutto inutile! Una morale capace di interpellare l'uomo dando senso alla sua vita si presenta già come un annuncio di fede per il mondo.

⁵⁰ Cfr. GRUPPO MISTO DI LAVORO TRA LA CHIESA CATTOLICA E IL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *Sesto rapporto ufficiale*, 1990, III.A.1.c, in *Enchiridion Oecumenicum*, 3. *Dialoghi internazionali 1985-1994*, 782-784.

⁵¹ CONCILIO VATICANO II, *Decreto sull'Ecumenismo "Unitatis Redintegratio"*, 11 [*Enchiridion Vaticanum*, v. 1, Bologna, EDB, 1981, n. 536]